

L'emergenza giovanile

Il 18enne di Scafati ucciso «Vendetta dopo una lite»

LE INDAGINI

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

Una nottata a Chiaia, zona baretta, per far decantare l'adrenalina e magari sviare anche le indagini. È finita così la notte di sangue e violenza per due ragazzi ritenuti coinvolti nell'omicidio di Pasquale Nappo, il 18enne colpito a morte sabato notte in piazza Pace a Boscoreale. Si sono cambiati gli abiti indossati al momento del raid armato per poi dirigersi nel cuore della movida di Chiaia. Giusto per mimetizzarsi nella notte partenopea, far decantare quell'ultimo rigurgito di violenza appena commessa e magari anche per crearsi un alibi, per dribblare eventuali sospetti.

A sole poche ore dall'omicidio di Pasquale Nappo, l'operaio 18enne incensurato ucciso con un colpo di pistola al cuore nella notte tra sabato e domenica, cominciano a diradarsi le nebbie e a chiarirsi il movente del folle gesto: i due sicari, che si sono costituiti nella notte di domenica e che hanno appena 18 e 23 anni, volevano vendicare un'aggressione subita poco prima.

I NOMI

E dunque Pasquale Nappo sarebbe finito nella traiettoria dei proiettili esplosi contro quella comitiva che non vedeva di buon occhio Antonio Bruzzese e Giuseppe Esposito, rispettivamente classe 2002 e 2007. Sulla vicenda indaga la Direzione distrettuale antimafia di Napoli. I due ragazzi che si sono costituiti hanno già fornito la loro versione dei fatti agli inquirenti durante un lungo interrogatorio.

Sangue e armi nella vita dei giovanissimi killer finiti in manette con l'accusa di omicidio: Esposito, il più giovane, ha anche confessato di aver fatto materialmente fuoco mentre il complice guidava lo scooter. Difesi dal penalista Mauro Porcelli, i due indagati dovranno affrontare l'interrogatorio del giudice per le indagini preliminari in fase di convalida del fermo.

L'INCHIESTA

Un fascicolo che passa dalla Procura di Torre Annunziata alla Dda di Napoli. Inchiesta condotta dal pm Valentina Sincero, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Ferrigno. C'è una confessione al vaglio degli inquirenti. Stando a quanto raccontato da Esposito ci sarebbe stato un litigio

**PARLA IL DIFENSORE DEI DUE INDAGATI
«ERANO ACCERCHIATI DOPO L'AGGRESSIONE C'E' STATA UN'AZIONE DIMOSTRATIVA»**

► Due ragazzi in cella: c'è la confessione ► Faida tra bande, ora indaga l'Antimafia
Dopo il raid fuga tra i baretta di Chiaia spari nel mucchio poi tuffo nella movida

la notte tra il 27 e il 28 ottobre, al quale avrebbe preso parte anche il 18enne ucciso. In quei frangenti sarebbe maturato il disegno estremo di vendetta dei due killer. Una versione al vaglio degli inquirenti, che allontanerebbe per ora l'ipotesi di un delitto per errore, di una svista o di un proiettile vagante. E dunque quei colpi erano indirizzati al gruppo rivale, ma non direttamente a Nappo. Ai pm Esposito ha spiegato: «Dopo aver sparato, ho riconosciuto Pasquale, che era nel gruppo che ci aveva aggredito giorni prima».

IVERBALI

Ma torniamo alla notte di Ognisanti. Bruzzese ed Esposito si sono recati a Boscoreale partendo da Torre Annunziata, loro luogo di origine. Avevano un conto aperto da saldare. Nell'interrogatorio



La disperazione della mamma «Mi hanno tolto tutto dalla vita»

LE REAZIONI

Nicola Sposato

Via Mazzini è una piccola traversa di via Domenico Catalano, la strada che unisce Pompei a Scafati. A pochi passi c'è lo stadio "Giovanni Vitiello", dove di solito si rincorrono i sogni e le urla di festa dei ragazzi. Ma oggi, qui, regna solo il silenzio. Da domenica notte, in questa strada si respira solo dolore.

Qui abitava Pasquale Nappo, il 18enne ucciso all'una e mezza della notte di domenica in piazza Pace, a Boscoreale. A casa della famiglia Nappo un via via silenzioso di amici, parenti e conoscenti. Tutti ricordano Pasquale con le lacrime agli occhi. «Era un ragazzo bravissimo - racconta la proprietaria di un negozio di frutta e verdura nei pressi della casa -». È cresciuto qui, tra di noi. La sua fami-

glia è stimata da tutti, persone perbene, note e rispettate». La notizia dell'arresto dei presunti responsabili dell'omicidio non consola nessuno. «Spero che paghino - commenta singhiozzando la madre di Pasquale, Carmela Di Lorenzo - Mio figlio era tranquillo, responsabile. Era il sole della mia casa. Mi hanno tolto tutto. Non riusciamo a capire cosa sia successo». Le sue parole si spezzano. «Avevo sentito delle madri raccontare il dolore per la perdita dei loro figli, come Santo Romano o Francesco Pio Maimone. Mi mettevo nei loro panni e pian-

**IL DOLORE E LA RABBIA
IL SACERDOTE
DON PEPPINO DE LUCA
«NON ABBIAMO
SAPUTO DIFENDERTI
SCUSACI PER QUESTO»**

gevo. Mai avrei pensato che sarebbe toccato a noi», aggiunge ancora. Anche papà Salvatore cerca di trovare un senso a ciò che senso non ha. «Pasquale non poteva essere l'obiettivo. Non era lui quello che cercavamo», continua a ripetere come un mantra. Un destino crudele, una vita spezzata nel modo più assurdo.

IL RICORDO

La notizia dell'omicidio ha scosso tutta Scafati. Sui social, il parroco della chiesa di San Francesco di Paola, don Peppino De Luca, ha scritto parole che raccontano lo sconcerto di una comunità intera: «Vorrei avere le parole per descrivere questo momento, ma me ne viene in mente una sola: scusa. Scusa se non abbiamo saputo difenderti da tanta schifezza». Anche chi lo aveva conosciuto da bambino è sconvolto. Antonio Faiella, suo maestro alla scuola primaria di via Della Re-

L'INCHIESTA In cella i due giovani autori dell'omicidio di Pasquale Nappo. Hanno appena 18 e 23 anni, e si sono costituiti spiegando di aver reagito ad una precedente aggressione in piazza Pace, a Boscoreale



LA TRAGEDIA I carabinieri sul luogo in cui è morto l'operaio 18enne

sistenza, ricorda: «Era un bambino buono, socievole, rispettoso. Amato da tutti. Il dolore mi strozza le parole. Ripenso a quel piccolo alunno sempre sorridente». Accanto al dolore, cresce la rabbia. Una rabbia che si mescola all'incredulità di una città che non riesce più a riconoscersi. Il sindaco Pasquale Aliberti non nasconde la sua amarezza: «La tragica morte di Pasquale ci sconvolge e ci fa rabbia. Una violenza così non può appartenere ai nostri territori. Ci chiediamo tutti cosa potevamo fare. Serve una reazione corale - dalle famiglie alle istituzioni, dalla scuola alle parrocchie - perché ciascuno faccia la propria parte». Il primo cittadino lancia anche un appello allo Stato: «Serve una maggiore presenza delle forze

dell'ordine. La sicurezza è un diritto da garantire ogni giorno. Mi preoccupa la situazione della nostra Tenenza dei carabinieri: il tenente Esposito è prossimo alla pensione e ora aspettiamo l'insediamento di un altro ufficiale. Scafati non può restare scoperta». Poi la riflessione più amara: «Ogni volta che un giovane cade vittima della violenza o viene attratto dalla criminalità organizzata, è il fallimento della comunità intera. Dobbiamo restituire ai nostri ragazzi la speranza di vivere in una terra libera dalla paura, capace di offrire opportunità e futuro». In via Mazzini, intanto, continuano ad arrivare persone. Tutti commossi nel ricordare Pasquale Nappo, un ragazzo andato via troppo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giovanni, 16enne ferito a Coroglio

«Ho rischiato di essere ammazzato ai miei coetanei dico: basta armi»

Melina Chiapparino

«Mio figlio poteva morire, non posso ancora credere a quello che è accaduto». Fortuna, madre del 16enne napoletano colpito da quattro proiettili la notte tra sabato e domenica, ha tirato un sospiro di sollievo ieri mattina quando i medici le hanno comunicato che il ragazzo non era più in pericolo di vita. Il minore, Giovanni, ricoverato all'ospedale del Mare nell'Uoc di Chirurgia generale e d'Urgenza diretta da Mariano Armellino, sta meglio nonostante la complessità

delle sue condizioni cliniche e racconta a Il Mattino l'incubo vissuto. Cosa è accaduto all'alba di domenica?

«Mi trovavo ad Agnano, vicino il locale dove mi ero recato con i miei amici. Erano quasi le sette del mattino ed ero in strada, stavo scherzando con uno dei ragazzi della mia comitiva. Ci prendevamo in giro tra noi e parlavamo ad alta voce, come succede tra amici, ma un altro ragazzo che non conoscevo deve aver pensato che ce l'avevamo con lui. All'improvviso, questo ragazzino probabilmente più

piccolo di noi, si è avvicinato e ha detto qualcosa tipo "ce l'hai con me". Non ci ha dato il tempo neanche di parlare e mi ha sparato contro».

Che hai pensato in quel momento?

«Ho avuto paura di morire ma ho anche provato rabbia. Non nascondo che se quel ragazzo avesse provato a mettermi le mani addosso non mi sarei tirato indietro e lo avrei colpito a calci e pugni ma non è andata così. È assurdo che dei ragazzini vadano in giro armati ed è assurdo che si debba rischiare la vita per nulla.



«NON SI PUÒ SPARARE A UN RAGAZZO MENTRE SI SCHERZA NELLO STESSO GRUPPO DENTRO DI ME PROVO TANTA RABBIA E DOLORE»

LA VIOLENZA Il 16enne è stato ricoverato all'ospedale del Mare

Non so ancora il motivo preciso per cui sono stato aggredito però immagino che sia perché il ragazzino che mi ha sparato ha creduto che lo stessi prendendo in giro o che comunque stavamo scherzando su di lui, in ogni caso non è vero». **Come l'ha saputo tua madre?** «Mia mamma è stata avvisata dai miei amici che le hanno telefonato poco dopo le sette del mattino. Lei si è precipitata in ospedale e quando l'ho vista, la prima cosa che le ho detto è che doveva stare tranquilla. Sono stato ferito alle gambe e al fianco sinistro ma nessuna pallottola è rimasta nel corpo, per cui non c'è stata necessità di estrarre alcun bossolo. Ora sono in attesa dei risultati della Tac con contrasto e, quindi, delle cure e terapie a cui verrò sottoposto. Voglio ringraziare tutti i medici e il

personale sanitario che si sta prendendo cura di me». **Quali emozioni provi ora?** «Sono diviso tra la rabbia e il dolore. Provo entrambe queste emozioni perché da una parte sento una grande rabbia per l'accaduto e mi ritengo fortunato perché altri ragazzi, giovani come me, hanno perso la vita per niente a Napoli. Dall'altra parte, provo un grande dolore perché non mi sembra ancora possibile ciò che è accaduto. Io non ho mai avuto problemi con la giustizia, studio in una scuola di recupero anni e faccio una vita normale». **Il tuo appello** «Vorrei dire basta alle armi soprattutto ai giovani come me. Ovviamente ci vuole anche giustizia, pena per chi sbaglia perché solo in questo modo si può fermare questa violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA